

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXVIII n. 3

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Febbraio 2012

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

IL "CASO" CASTELLUCCI

Il fatto

A Milano dal 14 al 28 gennaio 2012 si è tenuta una rappresentazione blasfema del romagnolo ROMEO CASTELLUCCI, presso il "Teatro Franco Parenti" diretta dalla regista ANDRÉE RUTH SHAMMAH, nella quale *pièce* si getta dello sterco sul Sacro Volto di Gesù crocifisso. Nel presente articolo vedremo chi è l'Autore della composizione e chi è il Direttore del teatro per cercare di capire come mai si sia giunti a tanto.

*

Il Direttore

ANDRÉE RUTH SHAMMAH è nata a Milano nel 1948 da genitori ebrei che vivevano in Siria. Dopo un'esperienza di assistente al 'Piccolo Teatro di Milano', diretto da GIORGIO STREHLER e PAOLO GRASSI negli anni Sessanta, fonda nel 1972, insieme con FRANCO PARENTI, GIOVANNI TESTORI e DANTE ISELLA, il "Salone Pier Lombardo", diventato poi "Teatro Franco Parenti" in ricordo dell'amico e collega scomparso.

Oltre alla attività di regista e direttrice artistica la SHAMMAH svolge un attivissimo lavoro di organizzazione di convegni, incontri, seminari e *stage* legati al mondo del teatro e della cultura. Per le sue regie occupa un posto di primo piano nel panorama del nostro teatro tanto che il più prestigioso teatro lirico del mondo, il "Teatro alla Scala", le ha affidato *Variété* di MAURIZIO KAGEL e *L'elisir d'amor* di DONIZETTI.

Il pensiero della SHAMMAH è fortemente intriso dei valori della cultura ebraica talmudista post-cristiana dalla quale proviene e della quale è in Italia una delle voci più autorevoli¹. (Per il giudaismo

post-cristiano ed anticristiano v. *si sì no no*, 15 aprile 2009, pp. 5 ss.).

Lo spettacolo blasfemo, in cui si gettano sterco e liquame sul Volto Santo di Gesù, e quindi su Gesù e la Religione da Lui fondata, è la continuazione di quelle storielle infami ed infamanti chiamate "Storie su Gesù" o in ebraico "Toledoth Jeshu", tradotte in italiano dal rabbino capo di Roma RICCARDO DI SEGNI per i tipi della Newton Compton (v. *si sì no no*, 30 aprile 2009, pp. 6 ss.).

"*Si non est Deus non est bonus. Tertium non datur*". Se Gesù non è Dio, è un imbroglione, poiché ha detto esplicitamente di esserlo e si è fatto condannare alla morte di croce proprio per questa Sua affermazione. Perciò il problema essenziale, al di là e al di sopra di ogni "dialogo interreligioso", è quello di stabilire se veramente Gesù è Dio o non lo è.

L'inconciliabilità tra Giudaismo talmudico e Cristianesimo è radicale perché consiste nella *incredulità* o nella *Fede* nella Divinità della Seconda Persona della SS. Trinità, Incarnata per opera dello Spirito Santo nel seno di Maria sempre Vergine. Se Gesù Cristo è Dio va adorato; se è un impostore, che si è fatto passare per Dio pur essendo un semplice uomo, va condannato. Sino a che tale inconciliabilità rimane, Cristianesimo e Giudaismo saranno 'due Città' (S. AGOSTINO), 'due Stendardi' (S. IGNAZIO), 'due Partiti' (S. LUIGI DE MONTFORT), di cui l'uno amerà Gesù Cristo e l'altro Lo odierà.

*

L'Autore

La rivista d'Arte australiana 'Real Times' (n. 52, dicembre-gennaio 2002) scriveva che **ROMEO CASTELLUCCI**, l'Autore dell'opera teatrale *Genesis* sul peccato originale, allora rappresentata in Australia, *si basa non sulla dottrina*

basa non sulla dottrina cattolica, ma sulla "mistica giudaica, che ritroviamo nello Gnosticismo, nella Cabala e nella filosofia dei Rosacroce. [...]. La Creazione [secondo tale "mistica"] è stata una trasgressione violenta delle leggi dell'Universo. [...]. Non è l'amore che regna nell'Universo ma la crudeltà. Non è l'uomo ad aver peccato, ma Dio. Tutta l'arte e il teatro di Castellucci costituiscono una storia che racconta questo atto iniziale di violenza primordiale".

a pagina 7 e 8

SEMPER INFIDELES

- Il quotidiano della CEI si assume il "patrocinio gratuito" di Castellucci (*la Repubblica* 27 gennaio 2012)
- Il Vaticano, Nostro Signore Gesù Cristo e il Suo Vicario (*Le Chardonnet*, dicembre 2011)
- I nostri Pastori sembrano ignorare la loro "arte", ma Castellucci conosce bene la sua (Comunicato della Curia di Milano e *Real Time Arts* dicembre-gennaio 2002)
- Meglio idioti che Giuda (*Le Chardonnet*, dicembre 2011)
- Diocesi di Trieste 18-25 gennaio: il peccato dell'ecumenismo

Nell'intervista rilasciata da Castellucci al giornalista JONATHAN MARSHALL della succitata rivista *Catellucci* dice: "*Lucifero è il primo artista con cui l'umanità deve identificarsi. [...]. Il mio spettacolo Genesis [...] è una genesi che reca al mondo, usando il palcoscenico, le mie proprie pretensioni di creare il mondo, l'artista che vuol rubare a Dio la creazione.. Questa è la maggior gioia dell'artista: rubare a Dio*" (cfr. *The Castellucci interview: The Angel of Art is Lucifer*.

<http://realttimearts.net/article/issue52/7027/>).

¹ Cfr. <http://wisesociety.it/wise-people/andree-ruth-shammah/>

*

Tra due fuochi e abbandonati dai Pastori

Giustamente in varie città d'Italia, e particolarmente a Milano, vi sono state manifestazioni religiose di riparazione (S. Messe, Rosari...) e di protesta pubblica con le quali i cattolici hanno mostrato apertamente la loro indignazione contro l'ultima opera blasfema di Castellucci. Gesù ci ha detto: "questo genere di demoni si cacciano solo con la preghiera e col digiuno". Inoltre è doveroso dimostrare pubblicamente il proprio dissenso di fronte ad uno spettacolo blasfemo. Ma occorre andare alle radici e per guarire completamente un male si devono curare le sue cause; altrimenti la cura è un palliativo e la malattia riesplode con maggior virulenza.

In varie parti del mondo islamisti radicali sono ascesi al potere con l'aiuto degli Usa e della Nato, abbattendo regimi pan-arabisti, ma laici e tolleranti nei confronti del Cristianesimo. Così in Iraq, in Libia, forse prossimamente in Siria e in Nigeria, che sino a poco tempo fa non dava nessun problema, mentre ora ha scatenato anch'essa la caccia al cristiano (come ha spiegato padre GHEDDO). Il Cristianesimo si trova tra due fuochi: giudaismo
talmudico/cabalistico e islamismo

radicale. Ma quello che preoccupa maggiormente è l'arrendevolezza della Gerarchia cattolica, che continua a radunare i nemici di Cristo ad Assisi da 25 anni a questa parte, mentre ai Cristiani che professano pubblicamente la loro Fede in Gesù e la loro indignazione raccomanda "prudenza e moderazione". San Pio X aveva ben capito che "la forza dei malvagi non è la loro audacia, ma la timidità o vigliaccheria dei buoni". Che Dio salvi la Chiesa dalle colpe degli uomini di Chiesa!

sì sì no no

MEMINISSE IUVAT

• Giudaismo post-biblico, rabbinico o talmudico

«Bisogna distinguere il giudaismo dell'Antico Testamento dal giudaismo post-cristiano. Il primo è una preparazione al Cristianesimo [...], il secondo, invece, dopo aver negato la messianicità e divinità di Gesù Cristo, continua a rifiutarLo ancora oggi. Perciò vi è un'opposizione radicale tra giudaismo attuale e cristianesimo».

(DENISE JUDANT, ebrea convertita, *Jalons pour une théologie chrétienne d'Israel*, ed. du Cèdre, 1975).

• Mistica ebraica e Cabala

Il prof. Antonio Rodriguez Carmona, professore di Letteratura intertestamentaria nell'Università di

Granada, scrive che, più che di "mistica", si deve parlare di "misticismo", che, nella tradizione giudaica, va di pari passo con l'esoterismo, essendo una deviazione elitaria ed occultista della mistica.

Il misticismo ebraico è detto anche *cabala* o tradizione perché è presentato dal giudaismo post-biblico come "una rivelazione primordiale concessa ad Adamo o alle generazioni umane".

Se al suo inizio la cabala fu un movimento riservato a pochi eletti, con l'hassidismo o chassidismo divenne in Francia e in Germania (XVIII secolo) e soprattutto in Polonia e poi in Ucraina (XVIII secolo) un movimento di massa, mescolato a fenomeni di magia, amuletica ed erboristeria di bassa lega. Nondimeno ha avuto anche dei rappresentanti assai colti, come Martin Buber (+1965) e W. Abraham J. Heschel (+1973), il cui pensiero ha esercitato un influsso enorme sul concilio Vaticano II e sulla formazione intellettuale di K. Wojtyla e J. Ratzinger.

(Lo studio del prof. CARMONA in lingua spagnola è stato pubblicato nel 2001 dalla BAC di Madrid e tradotto in italiano sotto il titolo *La religione ebraica. Storia e teologia* dalla San Paolo, Cisinello Balsamo, 2005).

IN ITALIA UNA NUOVA RICERCA SCIENTIFICA

SULLA SINDONE

Un silenzio disonesto

Mentre a suo tempo dedicarono ampio spazio all'esame del C14 sulla Sindone ed oggi si dilungano, più male che bene, sul Volto di Cristo vilipeso da Castellucci, i media hanno lasciato nel silenzio, o quasi, una notizia sensazionale sul Volto di Cristo conservatoci dal sacro Lino di Torino.

Noi ne siamo venuti a conoscenza grazie alla circolare dell'associazione "San Michele Arcangelo" di Genova (responsabile Raimondo Gatto, infocat.ge@libero.it), la quale ha trasmesso l'articolo del vaticanista Marco Tosatti «*La Sindone non è un falso. Una nuova ricerca dell'Enea sul sacro Lino custodito a Torino*». Lo riproduciamo integralmente con la sola aggiunta di alcuni sottotitoli, condividendo pienamente l'osservazione dell'*Informazione Cattolica*: "Quando la scienza è

onesta, i media scelgono il silenzio disonesto".

Roma - L'Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ha pubblicato un rapporto sui cinque anni di esperimenti svolti nel centro Enea di Frascati sulla "colorazione simil-sindonica di tessuti di lino tramite radiazione nel lontano ultravioletto". In parole povere: si è cercato di capire come si è impressa sul telo di lino della Sindone di Torino l'immagine così particolare che ne costituisce il fascino e il più grande e radicale interrogativo, di "individuare i processi fisici e chimici in grado di generare una colorazione simile a quella dell'immagine sindonica".

Nei giorni scorsi è stato pubblicato http://opac.bologna.enea.it:8991/RT/2011_14_ENEA.pdf si trova lo sviluppo della ricerca. Gli scienziati

(Di Lazzaro, Murra, Santoni, Nichelatti e Baldacchini) partono dall'ultimo (e unico) esame completo interdisciplinare del lenzuolo, compiuto nel 1978 dalla squadra degli scienziati americani dello STURP (Shroud of Turin Research Project). Una base di partenza di cui troppo spesso chi scrive e discetta di Sindone preferisce non tener conto, a dispetto dell'evidenza dei dati, verificati da un accurato controllo su riviste "peer reviewed", cioè approvate da altri scienziati in modo oggettivo e indipendente.

C14: un episodio scientificamente poco corretto

Il rapporto dell'Enea smentisce, con molto fair play, quasi "en passant", ma con molta chiarezza, l'ipotesi che la Sindone di Torino possa essere opera di un falsario medievale. L'ipotesi è stata avvalorata - contro molte argomentazioni di peso - dall'esito

di peso – dall'esito delle discusse e probabilmente falsate misurazioni al C14; un esame la cui credibilità è stata resa molto fragile oltre che dalla difficoltà oggettiva (le possibilità di contaminazioni di un tessuto di cui non si conosce che in parte il percorso storico sono altissime), anche da errori fattuali di calcolo, dimostrati, e dall'impossibilità di ottenere per i controlli necessari i "dati grezzi" dai laboratori. A dispetto delle reiterate richieste. Un' omissione che basta da sola a gettare un'ombra pesante sulla correttezza scientifica dell'episodio.

Il punto di partenza: la ricerca STURP

Scrivendo il rapporto: "La doppia immagine (frontale e dorsale) di un uomo flagellato e crocifisso, visibile a malapena sul lenzuolo di lino della Sindone di Torino presenta numerose caratteristiche fisiche e chimiche talmente peculiari che rendono ad oggi impossibile ottenere in laboratorio una colorazione identica in tutte le sue sfaccettature, come discusso in numerosi articoli, elencati nelle referenze. Questa incapacità di replicare (e quindi falsificare) l'immagine sindonica impedisce di formulare un'ipotesi sul meccanismo di formazione dell'impronta. Di fatto, ad oggi la Scienza non è ancora in grado di spiegare come si sia formata l'immagine corporea sulla Sindone. A parziale giustificazione, gli Scienziati lamentano l'impossibilità di effettuare misure dirette sul lenzuolo sindonico. Infatti l'ultima analisi sperimentale *in situ* delle proprietà fisiche e chimiche dell'immagine corporea della Sindone fu effettuata nel lontano 1978 da un gruppo di 31 scienziati sotto l'egida della Shroud of Turin Research Project Inc. (STURP). Gli scienziati utilizzarono strumentazione all'avanguardia per l'epoca, messa a disposizione da diverse ditte produttrici per un valore commerciale di due milioni e mezzo di dollari, ed effettuarono numerose misure non distruttive di spettroscopia infrarossa, visibile e ultravioletta, di fluorescenza a raggi X, di termografia e pirolisi, di spettrometria di massa, di analisi

Risultati dell'esame STURP in trasmissione, spettroscopia, spettroscopia di fluorescenza, spettroscopia di massa e spettrometria di massa, di analisi di pigmenti (coloranti, vernici) né tracce di disegni. Sulla base dei risultati delle decine di misure effettuate, i ricercatori STURP conclusero che l'immagine

conclusero che l'immagine corporea non è dipinta, né stampata, né ottenuta tramite riscaldamento. Inoltre, la colorazione dell'immagine risiede nella parte più esterna e superficiale delle fibrille che costituiscono i fili del tessuto di lino, e misure effettuate recentemente su frammenti di telo sindonico dimostrano che lo spessore di colorazione è estremamente sottile, pari a circa 200nm=200 miliardesimi di metro, ovvero un quinto di un millesimo di millimetro, corrispondente allo spessore della cosiddetta parete cellulare primaria della singola fibrilla di lino. Ricordiamo che un singolo filo di lino è formato da circa 200 fibrille. Le importanti informazioni derivate dai risultati delle misure STURP sono le seguenti: il sangue è umano e non c'è immagine sotto le macchie di sangue; la sfumatura del colore contiene informazioni tridimensionali del corpo; le fibre colorate (di immagine) sono più fragili delle fibre non colorate; la colorazione superficiale delle fibrille di immagine deriva da un processo sconosciuto che ha causato ossidazione, disidratazione e coniugazione della struttura della cellulosa del lino. "In altre parole, la colorazione è conseguenza di un processo di invecchiamento del nodo centrale ovvero il "problema dei problemi"

Come già accennato, fino ad oggi tutti i tentativi di riprodurre un'immagine su lino avente le medesime caratteristiche sono falliti. Alcuni ricercatori hanno ottenuto immagini aventi un aspetto simile all'immagine sindonica, ma nessuno è mai riuscito a riprodurre simultaneamente tutte le caratteristiche microscopiche e macroscopiche. «In questo senso, l'origine dell'immagine sindonica è ancora sconosciuta. Questo sembra il nodo centrale del cosiddetto "mistero della Sindone": indipendentemente dall'età del lenzuolo sindonico, che sia medievale (1260-1390) come risulta dalla controversa datazione al radiocarbonio o più antico come risulta da altre indagini, e indipendentemente dalla reale portata dei controversi documenti storici sull'esistenza della Sindone negli anni precedenti il 1260, la domanda più importante, la "domanda delle domande" rimane sempre "puzzle": come scientifico affascinante e complesso affascinate e complesso sulla Sindone?».

Ci sono due possibilità, scrivono gli scienziati, su come il lenzuolo sindonico sia stato posto intorno al cadavere: posato sotto e sopra (non completamente a contatto con tutto il corpo irrigidito dal *rigor mortis*) oppure pigiato sul corpo e legato in modo da avere un contatto con quasi tutta la superficie corporea. "La prima modalità è avvalorata dal fatto che esiste una precisa relazione tra l'intensità (sfumatura) dell'immagine e la distanza fra corpo e telo. Inoltre, l'immagine è presente anche nelle zone del corpo non a contatto con il telo, ad esempio immediatamente sopra e sotto le mani, e intorno la punta del naso. La seconda modalità è meno probabile perché sono assenti le deformazioni geometriche tipiche di un corpo a tre dimensioni riportato a contatto su un lenzuolo a due dimensioni. Inoltre, manca l'impronta dei fianchi del corpo. Di conseguenza, possiamo dedurre che l'immagine non si è formata dal contatto del lino con il corpo".

È proprio questa osservazione, "unita all'estrema superficialità della colorazione e all'assenza di pigmenti", che "rende estremamente improbabile ottenere una immagine simil-sindonica tramite metodi chimici a contatto, sia in un moderno laboratorio, sia a maggior ragione da parte di un ipotetico falsario medioevale".

Sotto le macchie di sangue non c'è immagine. Questo significa che le tracce di sangue si sono depositate prima dell'immagine. Quindi l'immagine si formò in un momento successivo alla deposizione del cadavere. Inoltre tutte le macchie di sangue hanno contorni ben definiti, senza sbavature; quindi si può ipotizzare che il cadavere non fu asportato dal lenzuolo. "Mancano segni di putrefazione in corrispondenza degli orifici, che si manifestano dopo circa 40 ore dalla morte. Di conseguenza, l'immagine non dipende dai gas di putrefazione e il cadavere non rimase nel lenzuolo per una delle ipotesi relative alla formazione dell'immagine era quella di una forma di energia elettromagnetica (ad esempio un lampo di luce a corta lunghezza d'onda), che potrebbe avere i requisiti adatti a riprodurre le caratteristiche dell'immagine sindonica, quali la superficialità della colorazione, la sfumatura del colore, l'immagine anche nelle zone del corpo non a contatto con il telo e l'assenza di pigmenti sul telo. I primi tentativi di riprodurre il volto

durre il volto sindonico tramite radiazione utilizzarono un laser CO₂ ed hanno prodotto una immagine su un tessuto di lino simile a livello macroscopico. Tuttavia, l'analisi microscopica ha evidenziato una colorazione troppo profonda e molti fili di lino carbonizzati, caratteristiche incompatibili con l'immagine sindonica. Invece i risultati dell'Enea "dimostrano che un brevissimo e intenso lampo di radiazione VUV direzionale può colorare un tessuto di lino in modo da riprodurre molte delle peculiari caratteristiche della immagine corporea della Sindone di Torino,

incluse le tonalità del colore, la colorazione superficiale delle fibrille più esterne della trama del lino, e l'assenza di fluorescenza". Tuttavia, avvertono gli scienziati dell'Enea, "va sottolineato che la potenza totale della radiazione VUV richiesta per colorare istantaneamente la superficie di un lino corrispondente ad un corpo umano di statura media, pari a $IT \text{ superficie corporea} = 2000 \text{ MW} / \text{cm}^2 \cdot 217.000 = 34$ mila miliardi di Watt rende oggi impraticabile la riproduzione dell'intera immagine sindonica usando un singolo laser eccimeri, poiché questa potenza non può essere prodotta da nessuna

sorgente di luce VUV costruita fino ad oggi (le più potenti reperibili sul mercato arrivano ad alcuni miliardi di WATT)".

Però l'immagine sindonica "presenta alcune caratteristiche che non siamo ancora riusciti a riprodurre - ammettono i ricercatori dell'ENEA - per esempio la sfumatura dell'immagine dovuta ad una diversa concentrazione di fibrille colorate gialle alternate a fibrille non colorate". E avvertono: "Non siamo alla conclusione, stiamo componendo i tasselli di un puzzle scientifico affascinante e complesso?"

LA NATURA DELLA CHIESA DI CRISTO

Può sussistere la Chiesa senza Papa in atto?

S. VINCENZO DA LERINO: "Occorre continuare a credere e a fare ciò che la Chiesa ha insegnato e fatto sempre e dappertutto" (Commonitorium, III).

*

Prologo

LA CRISI, che travaglia attualmente gli uomini di Chiesa a partire dal Vaticano II, è simile all'agonia, passione e morte di Gesù dal Giovedì al Sabato Santo. Ma come Gesù è risorto, così anche la Chiesa, che è "Cristo continuato nella storia", risorgerà. Oggi si vede di Essa solo il lato umano, mentre quello divino sembra essere nascosto, come la divinità di Cristo sembrava essersi nascosta durante il Triduo Sacro per lasciar soffrire terribilmente la sua umanità (S. IGNAZIO, *Esercizi Spirituali*, III Settimana). CONFUSIONE è facile fare passi falsi. La regola capitale durante i "momenti bui" è quella di *continuare a fare ciò che si faceva prima* della crisi, senza attardarsi a pensare troppo poiché "nel torbido non si vede chiaro e vi pesca il demonio" (S. IGNAZIO, *Esercizi Spirituali*, Regole sul discernimento degli spiriti). resta ancora per illuminare i nostri passi UN MINIMO DI LUCE, che ci viene dalle due fonti della Rivelazione (Tradizione e S. Scrittura) e dal Magistero, che interpreta e insegna autorevolmente sia il significato della Scrittura (contro il "sola Scriptura" di Lutero) sia della Tradizione (contro l'ortodossismo scismatico greco della "sola Traditio"). Cerchiamo quindi di far tesoro del Magistero infallibile *ex sese* o per la costanza del suo insegnamento, che ci ha spiegato il vero significato del Deposito Rivelato e di camminare alla luce dei suoi principi perenni ed immutabili.

Regola prossima e regola remota della Fede

I LUOGHI TEOLOGICI sono «la sede di tutti gli argomenti della scienza sacra a partire dai quali i teologi traggono le loro argomentazioni sia per dimostrare una verità sia per confutare un errore» (M. CANO, *De Locis theologis*, Roma, ed. T. Cucchi, 1900, Lib. 1, cap. 3). Tra i "luoghi teologici" ha un posto particolare il Magistero perché, come Monsignor ANTONIO PIOLANTI scrive, «la Teologia è fondata su Verità rivelate, le quali sono contenute nella Scrittura e nella Tradizione, la cui interpretazione è affidata al vivo Magistero della Chiesa, il quale a sua volta si manifesta attraverso le definizioni dei Concili, le decisioni dei Papi, l'insegnamento comune dei Padri e dei Teologi scolastici» (*Dizionario di Teologia dommatica*, Roma, Studium, IV ed., 1957, p. 246). Perciò erra gravemente chi oggi vuole ridurre il Magistero ad un "epifenomeno" della crisi neomodernista contro la quale PIO XII avrebbe lanciato l'idea di Magistero nell'enciclica *Humani generis* (1950). No. Il Magistero è un Luogo teologico, che sempre ha interpretato la Scrittura e la Tradizione; altrimenti ci basterebbero la Bibbia e il Denzinger. Cristo, invece, ha detto ai Suoi Apostoli: "Andate e insegnate a tutti i popoli" (Mt., XXVIII, 18) e quindi il mezzo da Lui stabilito per la diffusione della dottrina evangelica non è né la sola Scrittura né la sola Tradizione orale, ma il Magistero vivo, cui Egli assicura (a certe condizioni) un'assistenza che lo rende infallibile. Il

cardinal PIETRO PARENTE scrive che il Magistero è perciò "il *potere conferito da Cristo alla sua Chiesa*, in virtù del quale la Chiesa docente è costituita unica depositaria e autentica interprete della Rivelazione divina. [...]. Secondo la dottrina cattolica la S. Scrittura e la Tradizione non sono che la fonte e la regola remota della Fede, mentre la regola prossima [per noi] è il *Magistero vivo della Chiesa*" [che, a sua volta, però, deve attenersi alla regola remota] (*Dizionario di Teologia dommatica*, cit., pp. 249-250). Ricordiamo, infatti, che per "Magistero vivo" s'intende l'«organo vivo» di trasmissione della Verità Rivelata, e non un "organo di nuove verità".

Gravità e pericolosità della situazione odierna

Nella CRISI attuale *ci si può smarrire anche in perfetta buona fede, seguendo tre vie diverse:*

a) ritenendo che il Concilio Vaticano II e il Magistero post-conciliare hanno insegnato dottrine che solo in apparenza *sembrano* in discontinuità, se non in rottura, con la Tradizione e il Magistero costante della Chiesa, ma che *in realtà sono e debbono essere* in continuità con essi poiché sono insegnate dal *magistero attuale*. L'errore sta nel considerare il magistero attuale come un "Assoluto" ossia una "Divinità" e non un "ente creato",

² R, SPIAZZI O. P., *Rivelazione compiuta con la morte degli Apostoli* in *Gregorianum* 33 (1952) 24.

un 'Fine' e non un 'mezzo', una fonte che pertanto non può mai essere messa in questione e deve essere accettata senza "ma" e senza "se", anche quando insegna il falso ecumenismo, la "collegialità", il diritto alla libertà delle false religioni ed altri errori già condannati dal magistero precedente o impone, la nuova Messa protestantizzata di Paolo VI;

b) considerando il Magistero qualcosa di puramente accidentale/contingente perché ciò che conta è solo la Tradizione (ortodossi/"tradizionalisti-gallicani") o la Scrittura (protestanti);

c) domandandosi come possa un vero Papa insegnare dottrine che sono in reale rottura con la Tradizione e concluderne che i Papi del Concilio non sono veri Papi.

Alla prima deviazione abbiamo già risposto brevemente sopra e in maniera esaustiva anche nel corso dei circa 35 anni della nostra pubblicazione. La seconda deviazione è stata sviscerata costantemente (v. ultimamente i numeri del 15 e del 31 gennaio 2012). La terza deviazione, di cui ci siamo già occupati, anche se saltuariamente, parte da una domanda lecita ("com'è possibile?"), ma giunge ad una conclusione catastrofica ("non sono veri Papi!"). Sarebbe come, se per uccidere i topi che infestano la mia abitazione, dessi fuoco ad essa, uccidendo, sì, i topi, ma bruciando e distruggendo con essi anche la casa. Infatti, quando per risolvere i problemi posti dalle novità "conciliari e post-conciliari" si conclude che la Sede di Pietro è vacante, si elimina con il Papa anche la Chiesa, poiché il Papa è essenziale alla Chiesa: "sine Papa non remanet Ecclesia", così come senza le fondamenta crolla la casa.

La via da tenere

È tutt'altra. Anzitutto bisogna distinguere la Chiesa come soggetto insegnante dall'oggetto insegnato, che è la dottrina.

1°) la Chiesa come soggetto insegnante è sempre sostanzialmente la stessa, prima e dopo il Concilio Vaticano II, perché è di fede che la Nuova Alleanza durerà sino alla fine del mondo.

2°) L'oggetto o la dottrina insegnata dal Concilio Vaticano II, invece, rappresenta una novità sia quanto al grado di autorevolezza, tutto e solamente pastorale e non dogmatico, sia quanto ad alcuni punti essenziali di dottrina. Ciò, tuttavia, non pone problemi all'infedeltà e all'infallibilità della

Chiesa, poiché Essa nel Concilio Vaticano II non ha voluto definire né obbligare a credere e quindi non ha voluto impegnare l'infalibilità³.

L'insegnamento pastorale, infatti, per sua natura, può contenere eccezionalmente degli errori o essere per accidens fallibile. Premesso ciò, occorre evitare gli scogli per eccesso e per difetto:

a) l'irrealismo affermando che c'è continuità tra la dottrina insegnata dal Concilio Vaticano II e la Tradizione apostolica, il che si dice ma non lo si dimostra;

b) il millenarismo asserendo che la Chiesa cattolica è essenzialmente diversa dalla Chiesa del Concilio e post-concilio 'in senso teologicamente stretto' e non per quel modo di esprimersi più libero, che fu impiegato dal card. BENELLI, il quale parlò di "Chiesa conciliare" lato sensu;

c) il sedevacantismo nel quale si cade asserendo che il Concilio Vaticano II non è Magistero della Chiesa; se così fosse, infatti, i Papi e i Vescovi a loro sottomessi, dal Concilio in poi, non sarebbero tali, poiché il Concilio è stato indetto, seguito e promulgato dal Papa canonicamente eletto (GIOVANNI XXIII/PAOLO VI), e approvato (proprio e soltanto in quanto pastorale e non dogmatico) dall'episcopato mondiale tra il 1962-65. E, invece, prendere atto realisticamente ed oggettivamente delle "novità" insegnate in contrasto con l'insegnamento del Magistero costante ed infallibile e seguire l'insegnamento di S. VINCENZO DA LERINO: "Occorre continuare a credere e a fare ciò che la Chiesa ha insegnato e fatto sempre e dappertutto" (Commonitorium, III).

* * *

La gravità della situazione è tale che umanamente non è risolvibile, ma la Chiesa è soprannaturale (tranne che nelle membra che la compongono). Quindi occorre

³ V. Dichiarazione del 6 marzo 1964 durante il Concilio e, dopo il Concilio, dichiarazioni di Paolo VI e del card. Ratzinger. PAOLO VI, udienza generale del 12 gennaio 1966: «dato il carattere pastorale del Concilio, esso ha evitato di pronunciare [...] dogmi dotati della nota d'infalibilità» (in *Encicliche e discorsi di Paolo VI*, v. IX, edizioni Paoline, 1966, pp. 51-52); J. RATZINGER alla conferenza episcopale cilena: «La verità è che lo stesso Concilio non ha definito nessun dogma ed ha voluto in modo cosciente esprimersi ad un livello più modesto, meramente come Concilio pastorale» (*Il Sabato*, 31 luglio-5 agosto 1988).

mantenere viva la Fede, la Speranza e la Carità soprannaturali nella divinità della Chiesa e nel suo trionfo a ligno (come Gesù, di cui la Chiesa è la continuazione nella storia sino alla fine del mondo).

Cerchiamo di mantenere ferma la Fede, senza la quale è impossibile piacere a Dio (S. PAOLO), professando tutto ciò che la Chiesa ha insegnato o dogmaticamente o in maniera costante quanto al tempo (*quod semper*) ed universale quanto allo spazio e alle membra principali e secondarie (*quod ubique et ab omnibus*), senza dimenticare che la Fede deve essere vivificata dalla Carità soprannaturale, che non è sentimentalismo affettato e verbale, ma è l'osservanza effettiva del Decalogo: "La Fede senza le opere è morta" (S. GIACOMO). Perciò la Vergine Santissima ci ha richiamati a "preghiera e penitenza".

Che la Madonna, "debellatrice di tutte le eresie" e "mediatrice di tutte le grazie", ci aiuti a mantenere la Fede, la Speranza e la Carità per andare in Paradiso! Questo è il problema dei problemi che dobbiamo risolvere in teoria ed in pratica. Il resto, se non mira a questo scopo, sono "chiacchiere" inutili.

Albertus

TIRANDO

LE SOMME

Il tormentone è, almeno per ora, passato, lo spettacolo, oggettivamente blasfemo, del regista romagnolo Romeo Castellucci è andato regolarmente in scena e i cattolici italiani hanno messo in campo le loro forze per manifestare il proprio sdegno e riparare pubblicamente l'offesa portata al S. Volto di Gesù Cristo. A questo punto, a posteriori, possiamo legittimamente tentare un'analisi, sia pur sommaria, dei fatti e delle posizioni in campo. Il primo è che si impone riguarda l'inevitabile e crudele raffronto fra l'Italia e la Francia.

Scorrendo i numerosi filmati disponibili sulle manifestazioni transalpine verrebbe proprio da dire: -Ma l'Italia è davvero la terra che ha l'onore di ospitare il Vicario di Nostro Signore?

Tuttavia possiamo notare anche qualche segno di vitalità del sonnolento cattolicesimo nostrano, sempre purtroppo in netta prevalenza più "democristiano" che cristiano tout-court. Dalla gerarchia, tranne le sparute eccezioni di mons. Negri e del Vescovo di Vigevano, ... elettroencefalogramma piatto su tutta la linea; in realtà il risultato non è stato molto diverso rispetto

diverso rispetto alla Francia, dove, però, le dimensioni assai maggiori delle proteste popolari hanno costretto alcuni pastori a salvarsi in corner, almeno *in extremis*.

Fra i risultati ottenuti, su questo piano, va comunque annoverata la nota, privata finché si vuole ma certo autentica, della Segreteria di Stato vaticana a padre Giovanni Cavalcoli O.Più incisiva è apparsa invece la reazione dei siti e dei blog... I cattolici "identitari", non potendosi esprimere sui giornali controllati dalla C.E.I., si sono da tempo organizzati in rete riuscendo, non di rado, a "bucare" la coltre di silenzio che li avvolge...

Per quanto concerne le S. Messe (celebrate in stragrande maggioranza secondo il rito tradizionale) ed i Rosari di riparazione, dagli ultimi aggiornamenti pubblicati sembra che il loro numero sia stato complessivamente piuttosto cospicuo. Sono naturalmente mancati i cosiddetti "movimenti ecclesiali" come CL, Rinnovamento nello Spirito, in Catecumenale, in Liturgia Opus Dei ecc. doveroso sottolineare la bellezza, la compostezza e la dignità di quanto avvenuto sabato pomeriggio in piazzale Libia a Milano. I numeri rimangono ovviamente, quelli italiani, ben lontani dalle mobilitazioni d'oltralpe, ma il clima spirituale, l'intensità della preghiera, il coraggio della testimonianza non appaiono diversi e lasciano indubbiamente ben sperare per il futuro. Trecento fedeli fermi in preghiera, per circa due ore e mezzo, sotto la pioggia e al freddo. Tutti sereni e sorridenti, nessuna intemperanza, ma indubbiamente molta coscienza di compiere un gesto importante. Dio è agito in qualcosa di nuovo che probabilmente il povero Romeo Castellucci non si sarebbe mai immaginato di poter suscitare. E' proprio vero che Dio può scrivere dritto anche sulle righe storte.

M.B

COME IL CURATO DI CUCUGNAN

Non so spiegarmi perché, ma a trovarmi vengono soltanto preti che portano la talare: un bravo vecchietto di 90 anni (che ne dimostra 50), un quarantenne dal volto ascetico e austero, ma tanto buono, un giovincello di 30 anni, che, quando parla di Gesù, sembra un angelo.

Un giorno dell'estate scorsa, il primo di questi "don", posteggiata l'auto dove c'era spazio, si avviava verso casa mia. Per istrada fu fermato da un signore, che lo apostrofò: "Reverendo, ma lei è un prete?". "Certamente". "Un prete calzato e vestito! ma che gioia vederla con l'abito!". "Come *dovrei andare in giro? in calzoni corti?*". "Ma sa che lei mi ispira fiducia? Sono più di 30 anni che non vedo un prete come lei". Un lungo silenzio, quindi: "Mi piacerebbe tanto parlarle da solo, confidarmi con lei". "Dica liberamente". "Son più di vent'anni che non mi confesso, né mi accosto alla Comunione, ma sono cattolico, vorrei salvarmi l'anima. Se vengo da lei, mi ascolta? mi mette a posto con Dio?". "Certamente, venga quando vuole, il Signore sarà molto contento di farvi tutti e due". diversi chilometri in auto per recarsi dal "Padre": si confessò, tornò alla S. Messa e alla Comunione con buoni propositi. Alla fine disse: "Se lei fosse passato in abiti civili, io non l'avrei riconosciuta come prete e sarei ancora nei miei peccati. Grazie, senza fine grazie. Voi, preti, portate l'abito e ritornate a confessare!". "Io l'ho sempre fatto e lo farò sino all'ultimo. Mi sono fatto prete 67 anni fa per questo: per portare le anime a Dio".

"Non sappiamo che fare"

Spesso leggiamo sui settimanali diocesani o sulle riviste cosiddette pastorali lettere o articoli di preti "esperti" di questo o quel settore della "pastorale". Ce n'è per tutti i gusti: l'incaricato delle comunicazioni, l'incaricato della pastorale giovanile, quello dei problemi del lavoro, quello della liturgia, quello dell'ecumenismo (guai se non c'è costui! l'ecumenismo è irreversibile, ohibò!) e via dicendo. I loro scritti discettano sempre di analisi sociologiche e psicologiche, di confronti e di sfide, di obiettivi da centrare o da ricentrare, di impegni e di auspici... tutto in perfetto linguaggio "ecclesiale", per concludere che sostanzialmente "nelle odierne situazioni polivalenti e pluridimensionali, nonostante tutte le dinamiche messe in atto, occorre approfondire il discorso per trovare altre inter-azioni che conducano a traguardi accessibili". Bello, vero? Insomma: "non sappiamo che cosa fare; siamo servi inutili". Non "inutili" nel senso del Vangelo, ma nel senso che *si illuduntur fidei* signore che conosco io, in gioventù il più

moderno (modernista!) di tutti, al funerale di un confratello riconosceva sconcolato: "Abbiamo fatto di tutto per venire incontro alle problematiche di oggi, ci siamo aperti agli uomini e ai giovani d'oggi, abbiamo usato la medicina della misericordia, come ci era stato detto dall'alto, le abbiamo studiate tutte... e siamo soli come gufi nella notte. E i ragazzi che credono ancora amano il Rosario alla Madonna, l'adorazione in ginocchio dinanzi all'Eucarestia e, questo è il colmo, persino la vecchia Messa! Eppure noi siamo sulla strada giusta, che purtroppo è rimasta incompresa. Siamo vecchi ora; che facciamo". Il "don" presente, un "68ino", si accese una sigaretta e disse: "Mah! il mondo, questa società è davvero complessa: serve un supplemento d'intelligenza, di creatività". Se voi notate, amici miei, in questi scritti più su citati, in questi discorsi "funebri" dei modernisti sconfitti nella loro "pastorale" (dove manca il "buon Pastore") non si parla mai di Gesù Cristo, quasi che Lui fosse un intruso o un alieno. Dirò di più: ci sono Vescovi che riescono a rivolgersi ai loro diocesani, a Natale e a Pasqua, senza parlare di Gesù Cristo, come se Lui non c'entrasse. Davvero un "primato", cui era riuscito solo Edmondo De Amicis con il libro "Cuore". Ma De Amicis era massone, costoro invece sono sacerdoti e vescovi di Gesù Cristo! "Signori, dove l'avete messo il Principale? Dove l'avete cacciato il nostro Redentore?".

Un buon curato fece così...

Personalmente, anche se sono una nullità e non so neppure dirigere l'unica parrocchia che ho, cioè la mia anima, una risposta ce l'avrei. Già mi sento dire da coloro: "Tu sei capace di dirci che dobbiamo fare come il santo Cafasso o il Curato d'Ars... ma quelli erano santi ed erano altri tempi, non sono più attuali!". Già, non sono più attuali... Allora io mi ricordo di un bel racconto che la mia buona professoressa di prima media ci fece leggere a scuola e riassumere a casa: "Il curato di Cucugnan". Ne è autore Giuseppe Roumaniho (1818-1891) nei suoi "Racconti provenzali", uno di quegli scrittori che, con Federico Mistral e Aubaneu, fondarono il movimento così detto del "Felibrige" che si proponeva di far rifiorire la letteratura della Provenza e l'abbé Martin, da quando era diventato curato a Cucugnan, si era presto accorto che alla Messa festiva c'erano soltanto lui, la perpetua, un chierichetto e qualche

tua, un chierichetto e qualche buona donnetta. Tutta Cucugnan stava fuori della chiesa. Che fare? si domandava spesso il buon prevosto. Un giorno ebbe una celeste ispirazione. La domenica salì sul pulpito e disse ai pochi presenti: “*Ho da darvi una buona notizia (l’evangelo!): vorrei parlarvi di un tesoro, capace di far ricchi tutti i cucugnanesi, se lo accetteranno. Lo scoveremo domenica prossima e chi viene ne avrà la sua buona parte.*”

Bastò la sora Rossolina a spargere per tutta Cucugnan la notizia data dal prevosto. “*Un tesoro a Cucugnan? Tutti possiamo diventare ricchi? Oh, i preti, i preti che hanno studiato la furbizia!*” commentarono più o meno tutti. E la domenica successiva tutti erano in chiesa a sentire il loro abbé. Il quale, salito sul pulpito, disse di essere stato in Paradiso per chiedere consiglio ai cucugnanesi defunti sul da farsi per i loro discendenti. Ma S. Pietro gli aveva subito detto che in Paradiso non c’era nessuno di Cucugnan: “*Andate in Purgatorio, buon uomo.*” Don Martin ci andò, ma l’Angelo del Purgatorio gli disse: “*Nessun cucugnese si trova qui.*” Il don era disperato e andò a cercare le sue pecorelle perdute all’inferno: erano tutti laggiù quelli di Cucugnan, infilzati dai diavoli e tra fiamme cocenti. E il curato fece nomi e cognomi ai suoi parrocchiani che ~~Eccasecitavano~~ ~~sempre~~ ~~più~~ ~~sgombriamo~~ ~~tutti a disposizione~~ ~~è la~~ ~~vita in Grazia di Dio, che ci condurrà~~ ~~in Paradiso.~~ Tutti noi possiamo riacquistare questa grazia divina, ritornando a confessarci: Gesù, il Figlio di Dio, si è sacrificato sulla croce proprio per questo, per riaprirci il Paradiso”. Ed aggiunse: “*Avete l’inferno sotto i piedi; non potete continuare così camminando*

sull’abisso dove state per cadere tutti. Io sono prete e ho cura d’anime: domani mi metterò al lavoro e voi non mancherete per riavere questo sommo tesoro: domani, lunedì, confesserò i vecchi e le vecchie. Martedì i fanciulli. Mercoledì le ragazze e i giovanotti. Giovedì gli uomini. Venerdì le donne. Sabato, ecco... sabato confesserò il mugnaio, ché per lui ci vorrà una giornata intera” (a questo punto, la mia professoressa aggiunse piano, a nome di don Martin: “*La settimana prossima confesserò le figlie del mugnaio che fanno ‘le belle di notte’, e ci vorrà una settimana intera.*”)

Il curato di Cucugnan era un prete che credeva in Dio, in Gesù Cristo e nei sette Sacramenti, e, non avendo letto né Rahner (per il quale non c’è bisogno di Gesù Cristo né della Sua Grazia) né von Balthasar (per il quale l’inferno o non esiste o è vuoto), fortemente convinto che *salus animarum suprema Lex*, concluse: “*Figlioli miei, la Grazia di Dio è il tesoro sommo che dovete trovare. E così sia!*”. Partire dal lunedì “*ciò che fu detto, fu fatto. E che pulizia... E il buon pastore Martin sognò se stesso a capo della sua parrocchia che salivano tutti in Paradiso.*”

Il fascino di Gesù

Qualcuno, anzi molti, degli “operatori pastorali” di oggi sorrideranno per l’ingenuità del racconto e diranno: “*Ti pensavamo più furbo.*” Intanto essi non sanno più che cosa fare, mentre preti come il curato di Cucugnan sapevano e sanno che cosa fare davanti a qualsiasi situazione, ~~andavano più tutti.~~ ~~portano l’abito,~~ come il “Padre” che viene spesso a casa mia e solo portando l’abito ha condotto un’anima (e chissà quante altre: Dio solo lo sa) alla

riconciliazione con Dio. Poi preti così *si rendono disponibili alle confessioni*, sapendo che dal confessionale si dà o si aumenta la Grazia santificante, che è il tesoro più grande delle anime, e pure dal confessionale si governa (non solo “*si anima*” di qualche idea) la parrocchia. E, ricordate, *ci sono molti, anche giovani e giovanissimi, che vorrebbero confessarsi*, se non fossero scoraggiati e allontanati dal confessionale, dove non trovano mai nessun prete o – si è arrivati anche a questo – può capitare di essere sbeffeggiati e considerati semi-deficienti da qualche “*don Chichi*” di oggi.

Quindi, i preti veri, “*alla Cucugnan, predicano i “novissimi”*”: l’eternità che tutti ci attende, il nostro rendiconto finale a Dio, il Paradiso, il purgatorio e anche l’inferno, dove anche oggi, anzi oggi più di ieri, si va assai facilmente. Il farlo non è terrorismo spirituale, come non lo è urlare per impedirlo, se vedo un ragazzo che sta per cadere in un precipizio.

Infine, ma direi per prima cosa, *i preti veri, i preti di Gesù Cristo, sono fieri e lieti di parlare sempre di Lui, di Gesù* (parlano solo *cum Jesu* nella preghiera, *vel de Jesu* nella predicazione, come San Domenico di Gutzman), sapendo che solo Gesù, presentato in tutto il Suo splendore, nella Sua Verità mirabile, ha sempre, anche oggi, anche sui giovani d’oggi, un fascino infinito, secondo la Sua promessa che non viene mai meno: “*Innalzato da terra – sulla croce – Io attirerò tutti a Me*” (Gv., 12, 32).

Adesso io vado a pregare: “*Gesù buono, mandaci oggi molti bravi curati di Cucugnan e vedrai la tua Chiesa, che è la tua sposa, rifiorire a primavera.*”

Candidus

SEMPER INFIDELES

• *la Repubblica* 27 gennaio 2012 traccia una “scaletta” decrescente delle diverse posizioni assunte all’interno del mondo cattolico circa lo spettacolo di Castellucci: “*Nei giorni scorsi un parroco denunciava quel lavoro come “blasfemo”, il Vaticano lo ha bollato come “offensivo” e il vescovo di Milano Scola ha valutato impropria l’idea di programmarlo*” e poi – scendi, scendi, scendi – ecco **Avvenire** assumersi addirittura il “patrocinio gratuito” dell’ignobile spettacolo definendolo “*un grido al Creatore!*”

«*Con due articoli [...] – riassume la Repubblica – il quotidiano dei Vescovi [italiani] scrive quello che né gli integralisti che hanno protestato davanti al teatro né i prelati del Vaticano hanno visto [tutti ciechi?] e cioè che non c’è offesa all’immagine di Cristo (di Antonello da Messina, che campeggia la scena) e “che anzi lo scandalo sarebbe se non ci fosse”.*» Che cosa ~~è~~ ~~l’immagine~~ ~~od~~ ~~offesa?~~ ~~sintassi a~~ parte, è certo che l’offesa c’è perché

1) dinanzi a quel Volto di Cristo che campeggia la scena l’autore manda a defecare per tre volte un

attore (cosa che chiunque giudicherebbe un’offesa se, ad esempio, su quella scena campeggiasse il volto della regina Elisabetta o del nostro presidente Napolitano) e quel Volto Santo vien fatto colpire con pietre da bambini (in evidente dispregio del “*Lasciate che i bambini vengano a Me*”);

3) perché quel Volto di Cristo al termine dello spettacolo è fatto bersaglio di un nutrito lancio di sterco e di liquami, mentre, affinché non sussistano dubbi, appare la scritta o, meglio, il... libello del ripudio: “*Tu non sei il mio Pastore.*”

Se lo spettacolo di Castellucci è "un grido al Creatore", è un grido certamente non d'amore, ma di odio, quale si leva dal fondo dell'inferno e, quando *Avvenire* scrive: "Lo scandalo noi non riusciamo a vederlo", si deve dire che, per non vederlo, bisogna aver perduto entrambi gli occhi della fede nonché il buon senso, che, anche se può sembrare strano a qualcuno, vanno sempre d'accordo.

la *Repubblica* forse un po' ingenuamente intitola: "L'Avvenire promuove Castellucci: avvilisce l'uomo non Dio". Francamente non vediamo, infatti, dove stia la "promozione", dato che per i Vescovi e i cattolici del Concilio "antropocentrico" Dio "è morto" e l'uomo ha preso il Suo posto onde "avvilire l'uomo" è oggi ben più grave che "avvilire Dio". E i fatti lo dimostrano.

- Quando la Benetton realizzò una pubblicità che rappresentava Benedetto XVI nell'atto di baciare sulla bocca un imam, il **Vaticano** a ragione difese con vibrata indignazione la dignità del Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo così che la Benetton non solo ha ritirato la pubblicità, ma ha presentato persino le sue scuse (v. *Le Chardonnet* dicembre 2011).

Identica, se non più vibrata, protesta avremmo avuto il diritto di attenderci dal Vaticano per la serie di atti blasfemi che costellano e concludono lo spettacolo teatrale di Castellucci. Ed invece la Segreteria di Stato vaticana questa volta non ha visto ragione per indignarsi e si è limitata ad inviare una nota privata sull'argomento ad un padre domenicano, che aveva già protestato per conto suo. Certamente, meglio che niente! Ma non si può negare che per il Vaticano Nostro Signore Gesù Cristo conta meno del Suo Vicario.

- In un'intervista alla rivista di arte australiana *Real Time Arts* (n. 52, dicembre-gennaio 2002) Castellucci affermò che "L'Angelo dell'Arte è Lucifero". Nessuna meraviglia, dunque, se le "creazioni

artistiche" di Castellucci sono blasfeme. La bestemmia, infatti, non è una forma di preghiera, sia pure disperata, come vorrebbe darci ad intendere oggi la "nuova teologia" morale, a meno che non dobbiamo considerare preghiere "parole ed atti di disprezzo o di maledizione contro Dio" (*Catechismo maggiore* di San Pio X) e non è neppure è un "grido al Creatore" come vorrebbe *Avvenire* perché c'è grido e grido, e il grido d'implorazione al Creatore e quello d'imprecazione contro il Creatore in buona logica restano due cose inconfondibili ed opposte. Castellucci, d'altronde, non cerca avvocati difensori. "L'Angelo dell'Arte è Lucifero" dice mostrando di sapere quello che fa e di aver bene appreso l'«arte» luciferina della bestemmia. Perciò - ripetiamo - le sue bestemmie ci addolorano ma non ci stupiscono.

Abbiamo, invece, tutto il diritto di addolorarci e di stupirci per i nostri "Pastori", i quali, a differenza di Castellucci, mostrano di non aver affatto appresa la loro "arte", che è di pascere, non di scandalizzare, le loro pecorelle e, ancor meno, di zittirle e malmenarle perché si agitano contro i lupi.

Della CEI e del Vaticano abbiamo detto sopra. Ci resta da parlare del comunicato della **Curia di Milano**. Questa si è ricordata di essere la prima e diretta interessata al "caso Castellucci" solo per "raccolgere" (sic) le parole della direttrice del teatro "Parenti", la quale, dinanzi alle prime proteste contro la messa in scena dello spettacolo blasfemo, ha creduto opportuno che gli offensori si atteggiassero preventivamente ad "offesi".

"Raccogliendo" l'appello, la Curia di Milano ha chiesto nel suo comunicato che fosse rispettata, sì, la "sensibilità" dei cittadini milanesi, che "vedono" (un fatto solo soggettivo?) nel Volto di Cristo l'Incarnazione di Dio e (non poteva mancare!) la "pienezza dell'umano", ma ha anche preavvertito i cattolici che nelle loro proteste evitassero "eccessi di qualunque tipo, anche solo verbali" mostrando così di

mostrando così di prendere per buono il vittimismo degli offensori con immotivata, preventiva umiliazione degli offesi.

Del vero, grande Offeso, invece, neppure una parola. Quasi che si fosse trattato effettivamente solo di un soprassalto di sensibilità soggettiva, non condivisa dalla Curia di Milano!

- I vescovi francesi, tolte poche eccezioni, non risulta che siano stati migliori dei vescovi italiani. "Simpatici idioti" ha definito, ad esempio, il **cardinale Vingt-Trois** i cattolici francesi che hanno protestato coraggiosamente, pubblicamente e in gran numero (bisogna dirlo) contro lo spettacolo blasfemo di Castellucci (*Le Chardonnet* dicembre 2011), o, forse far passare il sostantivo, ma, anche se simpatici, gli idioti restano idioti. E, in ogni caso, meglio idioti che Giuda. Non sapremmo, infatti, in quale altra categoria potremmo mettere il card, Vingt-Trois e gli altri "pastori" (francesi e italiani) che non hanno mostrato minimamente di risentirsi per l'oltraggio pubblico fatto al Volto del loro Dio e "Principe dei Pastori" (San Pietro).

- Diocesi di Trieste. Come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio nel mondo cattolico "impazza il carnevale"; ecumenico s'intende.

La **Diocesi di Trieste** segnala nel suo programma:

- 1) una "celebrazione cittadina" con la partecipazione dell'Arcivescovo cattolico, ma che si terrà nella chiesa greco-ortodossa (scismatica) di Riva;

- 2) Un "pranzo ecumenico" [?] con i "poveri" nella parrocchia cattolica dei Santi Andrea e Rita;

- 3) "Canti religiosi delle varie tradizioni cristiane [sic]" nella chiesa serbo-ortodossa (scismatica) di San Spiridione.

È questo il peccato dell'ecumenismo peccato che offende Dio ed offusca sempre più la coscienza dei cattolici: umiliare l'unica vera religione, da Dio rivelata e nella quale Egli vuole essere adorato, al livello di una delle "varie tradizioni cristiane" - - - - -

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio

ne” ovvero ad una delle tante sette eretiche e/o scismatiche.

È già gran male il non fare alcun bene.
S. FRANCESCO DI SALES